COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 28 Marzo

COMISO

Sequestrate due pistole modificate Erano nascoste in un locale caldaia

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Due pistole modificate e, pertanto, in grado di sparare proiettili veri sono state sequestrate in città, mentre a Vittoria un uomo è stato arrestato in esecuzione di un ordine di carcerazione. È il bilancio dei controlli straordinari del territorio a largo raggio dei carabinieri della Compagnia di Vittoria per prevenire e contrastare i reati in genere. Attività predisposta dal comando provinciale carabinieri di Ragusa per tutto il territorio di competenza. In particolare, a Comiso, i militari dell'Arma della locale stazione insieme agli uomini dello Squadrone eliportato "Cacciatori di Sicilia", nel corso di un controllo effettuato in uno stabile di edilizia popolare hanno rinvenuto, ben nascoste all'interno del locale caldaia ad uso condominiale, due pistole a salve prive del tappo rosso e modificate in modo tale da renderle idonee ad esplodere colpi d'arma da fuoco.



Le armi sono state sottoposte a sequestro in attesa di procedere alle successive valutazioni di tipo tecnico-balistico che permetteranno di evidenziare se le stesse siano state già usate per fini illeciti, identificare chi le ha nascoste e chi le ha modificate e, se possibile, accertare se dovevano essere usate per qualche azione delittuosa.

A Vittoria, i militari della locale stazione carabinieri hanno rintracciato un vittoriese di 42 anni, destinatario di un ordine di esecuzione per la carcerazione emesso dalla Corte d'Appello di Catania, in quanto riconosciuto responsabile di aver commesso reati contro il patrimonio e la persona nel comune ipparino nel 2021. I carabinieri, dopo averlo accompagnato presso i loro uffici, lo hanno sottoposto alle procedure per accertarne l'identità per poi accompagnarlo presso la casa circondariale di Ragusa ove dovrà espiare la pena detentiva. Prosegue così l'attività di controllo, prevenzione e contrasto ai reati contro il patrimonio e in materia di armi da parte del comando provinciale dei carabinieri in un periodo storico in cui si registra un aumento di microcriminalità che, tuttavia, crea allarme sociale. Ben venga, quindi, una presenza sempre più costante e visibile delle forze dell'ordine che certamente rassicura i cittadini onesti.



ANNUNCIO SAC

Fontanarossa «Completato l'iter per la demolizione del Terminal B»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

CATANIA. «Per l'aeroporto Fontanarossa sono previsti, nei prossimi quattro anni, investimenti da mezzo miliardo di euro che potranno tornare utili per molti progetti fondamentali, primo tra tutti il terminal B: stiamo completando l'iter per la demolizione del vecchio terminal e abbiamo già presentato la progettualità per il prossimo». Lo ha annunciato - ospite della trasmissione "L'Intervista" su Rei Tv - Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac, la società di gestione dello scalo etneo.

«È chiaro - ha continuato Torrisi - che con i lavori in corso in entrambi i terminal sarà difficile intasarli ulteriormente, quindi l'aeroporto di Comiso potrà avere un ruolo strategico per travasare la crescita dei flussi. Naturalmente serve un livello adeguato per i collegamenti tra le due infrastrutture e ad oggi non c'è: noi abbiamo fatto la nostra parte, è giusto che chi di dovere faccia la sua».

È un progetto che guarda indubbiamente al futuro quello del nuovo Terminal B: il più grosso investimento della storia dello scalo etneo, quello che dovrebbe portarlo a quota venti milioni di passeggeri. L'idea è quella di trasformare la vecchia aerostazione Morandi *(nella foto)* nel cuore dell'aeroporto grazie al fatto di essere al centro tra i due Terminal A e C, di avere una vista diretta sull'Etna e di offrire un accesso alla futura metropolitana. L'idea è quella di proporre connessioni continue tra tutti i terminal.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/03/27/cronaca/comiso-trovate-2-pistole-nel-locale-caldaia/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-pistole-modificate-trovate-in-una-caldaia-condominiale/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-si-inaugura-la-strada-della-pagoda-della-pace-si-chiude-la-querelle-giudiziaria/

https://corrierediragusa.it/2024/03/27/controlli-straordinari-del-territorio-a-largo-raggio-dei-carabinieri-con-lo-squadrone-eliportato/

https://www.ragusanews.com/cronaca-a-comiso-le-pistole-nella-caldaia-della-casa-popolare-199859/

https://www.giornaleibleo.it/2024/03/27/controlli-straordinari-del-territorio-a-largo-raggio-dei-carabinieri-per-contrasto-ai-reati-in-genere/

https://www.ragusah24.it/2024/03/27/controlli-a-vittoria-e-comiso-trovate-due-pistole-a-salve-modificate/

https://www.radiortm.it/2024/03/27/ripartono-i-voli-da-comiso-verso-pisa-e-bologna-ecco-le-novita/

https://www.radiortm.it/2024/03/27/comiso-ricorda-il-regista-walter-manfre-una-vita-per-il-teatro/

https://www.nuovosud.it/articoli/234553-cronaca-ragusa/carabinieri-controlli-nellipparino-comiso-trovate-due-pistole-salve

https://www.novetv.com/comiso-il-pronto-soccorso-psicologico-laboratorio-sociale-di-psico-arteterapia-analitica/

https://www.novetv.com/controlli-straordinari-a-comiso-e-vittoria-dei-carabinieri-per-contrasto-ai-reati-in-genere-una-persona-arrestata-rinvenute-due-pistole-a-salve-modificate/

«Tutelare il diritto alla salute è una priorità»

Ispica. Sempre più cittadini sfiduciati, medici di base delusi e arrabbiati o professionisti che si mettono a disposizione fanno cerchio attorno al comitato Art. 32 che si prefigge di salvaguardare le necessità delle fasce deboli della comunità

Partecipato il primo incontro che si è tenuto in città e a cui ne seguiranno altri in vari centri della provincia iblea

GIANNI STORNELLO

ISPICA. «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». È l'articolo 32 della Costituzione, fra le più avanzate del mondo. Ma alzi la mano chi, avventurandosi in uno dei Cup dell'Asp per prenotare una visita, una risonanza magnetica, una tac o una qualsiasi altra prestazione sanitaria, non si sia visto rispondere che «non è possibile prenotare» perché le liste d'attesa neanche ci sono. O, se ci sono, si sente proporre date assurde, a tre, quattro, cinque mesi (quando va bene), nonostante il carattere di urgenza dell'impegnativa del medico di famiglia.

A dire il vero la proposta di appuntamento anche per l'indomani la fanno, ma "intra moenia", cioè a pagamento e in molti casi in orari stranissimi (le sei del mattino o le sette di sera) perché, spiegano, le prestazioni "intra moenia" vanno erogate fuori dagli orari normali di visita. E chi non può pagare? Come fanno quegli "indigenti" per i quali la Costituzione afferma che «la Repubblica... garantisce cure gratuite»? Semplice, rinunciano a curarsi, alla faccia del dettame costituzionale della salute come «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». Per non parlare delle decine di ore di attesa a un pronto soccorso.

All'indignazione sta dando voce una serie di associazioni e di comitati spontanei che, Costituzione alla mano, stanno rivendicando quel diritto alla salute spesso negato. La provincia di Ragusa non poteva fare eccezione. Ed ecco che, con spirito civico, annullando differenze ideologiche o appartenenze di sorta è nato "Articolo 32", nome chiaramente ispirato alla Carta, l'unica arma che i promotori brandiscono assieme a quel decreto legislativo del 1998, il numero 124, che consente di ricevere visite e prestazioni "intra moenia" nei tempi prescritti e pagando solo il ticket. L'emergenza costituzionale ha richiamato in trincea due figure che in provincia hanno svolto ruoli importanti: Rosario Gugliotta, medico di famiglia in pensione, attivo nel volontariato nell'accoglienza dei migranti e nelle carceri, già sindaco di Ispica; e Gianfranco Motta, già presidente della Camera di Commercio e del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale di Ragusa, con un passato in prima linea nella rappresentanza e nella difesa delle piccole e medie imprese.

Attorno ad "Articolo 32", come per l'espandersi di una macchia d'olio, va quotidianamente crescendo il numero delle adesioni: semplici cittadini sfiduciati, medici di base delusi e arrabbiati, professionisti (avvocati per esempio) che mettono a disposizione della causa il loro sapere. Gugliotta è presidente del comitato, mentre Motta, designato da Federconsumatori, si insedierà quale componente il nuovo comitato consultivo dell'Asp di Ragusa, che ha il compito di verificare la funzionalità dei servizi, formulare pareri e proposte e individuare percorsi e progetti finalizzati a migliorare il rapporto tra servizio sanitario e utenza. Ad Ispica la prima assemblea pubblica nei locali di Unitre ed Auser è stata un successo. Altri incontri a breve negli altri centri.

La riforma. Modifiche approvate alla Camera: stretta sui monopattini, patente ririrata a chi guida ubriaco

Codice della strada, tolleranza zero su telefoni e alcol al volante

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Ritiro della patente per chi guida col telefonino, ubriaco, drogato e per chi abbandona gli animali in strada. E ancora, stretta sui monopattini, mentre si allargano leggermente le maglie sulla potenza delle auto che i neopatentati potranno guidare. Ecco alcuni dei principali punti del ddl sulla riforma del codice della strada approvato dalla Camera.

Telefonini e guida pericolosa
La sanzione per chi guida con lo smartphone andrà da 250 euro a 1.000. In caso di recidiva la multa lievita fino a 1.400 euro. Mini sospensione per chi viene sorpreso con lo smartphone in mano: patente sospesa per una settimana se su questa ci sono almeno 10 punti, se meno la sospensione è di 15 giorni.

Guida in stato di ebbrezza
Tolleranza zero: se il tasso alcolemico è compreso tra 0,5 e 0,8 gr. per litro sanzione tra 573 e 2.170 euro, con sospensione della patente da 3 a 6 mesi. Se è compreso tra 0,8 e 1,5 gr. per litro, previsto l'arresto fino a 6 mesi e ammenda da 800 a 3.200 euro. Se il tasso alcolemico è superiore a 1,5 gr. per litro, arresto da 6 mesi e un anno e ammenda da 1.500 a 6.000 euro e sospensione della patente da uno a due anni. Tutte le ipotesi di guida in stato di ebbrezza portano alla decurtazione di 10 punti dalla patente.

Guida sotto stupefacenti
Chi viene trovato alla guida drogato non dovrà più essere in uno stato di alterazione psico-fisica, ma basterà che risulti positivo ai test perché scatti la revoca della patente e la sospensione di tre anni.

Eccesso di velocità
Sanzione da 173 a 694 euro a chi superi di oltre 10 km/h e di non oltre 40 km/h i limiti di velocità. Se la violazione è compiuta nel centro abitato e per almeno due volte in un anno, la sanzione è tra 220 e 880 euro.

Abbandono di animali
Revoca o sospensione della patente da sei mesi ad un anno per chi abbandona gli animali in strada. Inoltre si rischiano fino a sette anni se questo causa un incidente con morti o feriti.

Bici e monopattini
Più tutele per i ciclisti: obbligo di mantenere un metro e mezzo di distanza quando di sorpassa una bicicletta. Per i monopattini obbligo di targa, casco e assicurazione.

Autovelox
Nel caso in cui si prendano più multe nello stesso tratto stradale in un'ora e di competenza dello stesso ente si paga una sola sanzione: quella più grave aumentata di un terzo.

Supercar
Salirà da uno a tre anni il divieto di guida delle auto potenti per i neopatentati.

NEL CODICE DELLA STRADA

Principali modifiche approvate in commissione Trasporti alla Camera

Chi viene trovato **al volante** mentre parla **al cellulare**	PATENTE SOSPESA ● DA 7 A 15 GIORNI
In caso di supermulta per chi ha già meno di 20 punti Esempi di supermulte ● Eccesso di velocità tra +10 e +40 Km/h ● Mancato rispetto del senso vietato	PATENTE SOSPESA ● DA 7 A 15 GIORNI a seconda dei punti posseduti precedentemente ● Raddoppio se è stato
Neopatentati alla guida di auto potenti "Autovetture (categoria M1) a motore termico, con potenza specifica, riferita alla tara, superiore a **75 kW/t** e/o potenza massima pari o superiore a **105 kW"**	DIVIETO PER I PRIMI 3 ANNI (L'attuale Codice prevede invece il limite a 55 kW/t per gli autoveicoli in generale e a 70kw/h per le autovetture)
Chi fa registrare un tasso alcolemico tra 0,5 e 1,5 grammi per litro (il limite di legge di alcol nel sangue è 0,5) riceverà sulla patente il cosiddetto **"codice 68"** e sarà attenzionato	DIVIETO ASSOLUTO DI BERE ALCOL PRIMA DI GUIDARE OBBLIGO DELL'ALCOLOCK (blocco auto con test positivi) MULTA FINO A 6.400 EURO

WITHUB

IL RACCONTO

Per Cuffaro giochi fatti «Comunque con Renzi» Ma subito grana Donato

Europee. Accordo anche con Bonino dentro ma Iv precisa: l'uscente No Vax «non in lista»

MARIO BARRESI

Non c'è il sigillo, ma l'accordo è fatto. «Anche perché non c'è altro posto dove andare», confessa Totò Cuffaro ai suoi dopo aver stretto la mano a Matteo Renzi. La Dc sarà il granaio siciliano (e non soltanto) della lista dell'ex premier alle Europee. E lo sarà sia se Italia Viva fosse solo un'"Arca di Noè" di anime centriste (fra cui Clemente Mastella), magari col logo Il Centro, sia se l'alleanza diventasse gli "Stati Uniti d'Europa" con Emma Bonino, che però la declassa a « lista di scopo: né un accordo politico, né una federazione».

Cuffaro, diventato l'alibi per l'ennesimo "no, grazie" di Carlo Calenda, ci sarà «comunque vada». Così il leader della Dc a *La Sicilia*, subito dopo aver congedato Renzi. «È chiaro - confessa - che noi preferiremmo un contenitore che si chiami Il Centro, ma è segnata la strada dell'alleanza con la Bonino, che tra l'altro mi sta pure simpatica». Quest'opzione sarà discussa dall'ufficio politico della Dc per la formale adesione. Ma dopo quello che l'ex governatore (accompagnato dal capogruppo all'Ars, Carmelo Pace) definisce «un proficuo incontro» con un interlocutore che gli attesta «l'importanza di stare insieme» in un «centro di condivisione di valori», non c'è alcun dubbio.

Il punto di caduta, da qui in poi, saranno le liste. Nell'ultimo faccia a faccia Cuffaro ha garantito al leader di Iv di poter mettere candidati non soltanto nella circoscrizione Isole, ma «anche nel resto d'Italia». Ma il primo problema sono i nomi siciliani. Cuffaro, per l'ennesima volta, si tira fuori: «Non esiste una mia candidatura: non l'ho mai chiesta né se n'è parlato». Eppure in serata, anche per rispondere all'ironia di Calenda e ai rumors social, l'ufficio stampa di Iv precisa che «nelle liste Stati Uniti d'Europa non ci saranno né Totò Cuffaro né Francesca Donato». E se per il primo la cosa è assodata, non è lo stesso per l'eurodeputata uscente. Eletta con la Lega, che lasciò nel 2021, criticando i vertici per il sì al governo Draghi e al Green pass, Donato a Bruxelles s'è conquistata il soprannome di "Lady No Vax", ma sono note anche le sue posizioni No Euro e No Ucraina. Troppo, per una lista che si chiamerà Stati Uniti d'Europa. Cuffaro, nel primo pomeriggio, continuava a darla «in prima linea». Ora bisognerà capire il peso del veto pubblico di Iv. «Starebbe bene candidata nella Lega», ironizza chi sostiene che la scelta di Cuffaro non sia ancora definitiva. Ma «abbiamo tanti candidati forti», precisa l'ex governatore. E per le Isole, al netto di due sardi, la Dc pensa di schierare l'assessore Andrea Messina e il segretario Stefano Cirillo, forse il capogruppo Pace. Cuffaro smentisce la voce, diffusissima, della candidatura di Marco Zambuto, ex sindaco di Agrigento, compagno della figlia magistrata Ida. «Fandonie per mettere in difficoltà me e la mia famiglia», taglia corto. Riservansosi una battuta sulla rottura fra Raffaele Lombardo e Matteo Salvini: «Credo che la notizia non sia l'addio di Lombardo alla Lega, ma sia stata Lombardo che si era avvicinato alla Lega...».



Totò Cuffaro e Matteo Renzi

E anche Iv metterà i suoi pezzi pregiati siciliani. Si parla di Davide Faraone, capogruppo alla Camera, presente all'incontro con il leader dc, ma anche della senatrice Dafne Musolino, ex "amazzone" di Cateno De Luca, ora renziana doc, in ottimi rapporti con Cuffaro.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visibilia, pressing su Santanchè perché «faccia una riflessione»

Mozione di sfiducia. Freddezza attorno alla ministra che rilancia: «Nessuno nel centrodestra mi ha chiesto di lasciare». Prova del nove dopo Pasqua. Confronto a distanza in tv Meloni-Salvini

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Il caso Santanché agita il governo. La mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni contro la ministra del Turismo, alla luce dell'indagine della Procura di Milano sul caso Visibilia, approderà in Aula alla Camera da mercoledì prossimo, ma potrebbe slittare ancora, complice un ingorgo di provvedimenti. E, nel frattempo, nessuno nella maggioranza scommette che siano esclusi colpi di scena. «Nessuno mi ha chiesto di dimettermi», ha assicurato la ministra in mattinata, circondata da una certa freddezza nel centrodestra. C'è chi giura che la stessa Giorgia Meloni le abbia chiesto almeno una riflessione, e segnali di pressioni arrivano anche dalla Lega, anche se il partito di Matteo Salvini ha provato a stoppare queste ricostruzioni con una nota: «La Lega è e resta garantista» e la vicenda che riguarda la ministra «confermerà per l'ennesima volta la compattezza della maggioranza e la piena sintonia tra i leader».

Dopo Pasqua, tra mercoledì e giovedì, dovrebbe arrivare in Aula, sempre a Montecitorio, la mozione di sfiducia delle opposizioni al ministro Matteo Salvini, che riguarda i rapporti della Lega con il partito Russia Unita. L'esito di questa votazione non agita affatto il governo. Ben più significative, invece, sono le fibrillazioni per la diversa strategia che in queste settimane stanno adottando il vicepremier e Meloni nella lunga corsa verso le Europee di giugno. E forse non per caso si sono ritrovati in prima serata ospiti di due programmi televisivi. Il leader leghista a Porta a Porta su Rai1, quella di FdI a Fuori dal coro su Rete4.

Studi televisivi diversi, temi diversi, ma entrambi piazzano un affondo di quelli che tendenzialmente sono graditi all'elettorato di destra. Meloni coglie al balzo la domanda di Mario Giordano sulle «vittime degli effetti avversi del vaccino» per il Covid «che spesso si sentono abbandonate». «Non devono sentirsi abbandonati», la risposta. Ci deve essere la «massima disponibilità da parte del governo, per andare in fondo, capire e assumersi per lo Stato italiano le responsabilità che si deve assumere». Salvini, invece, usa la vicenda della scuola di Pioltello rilanciando l'idea di «un tetto del 20% di alunni stranieri per classe».

Non sono granché dissimili i toni quando i due fanno riferimento ai magistrati. «Una certa magistratura politicizzata» fa «perdere un sacco di tempo» sulle espulsioni, l'attacco di Meloni. «Alcuni che portano l'ideologia in tribunale», l'osservazione del vicepremier, che dallo studio di Bruno Vespa assicura «una soluzione equilibrata per taxi e Ncc». Rispondendo a Mario Giordano, la presidente del Consiglio annuncia, invece, a breve una norma sulle liste d'attesa nella sanità, soprattutto per «le Regioni che hanno un'alta mobilità passiva. Ossia quando» per curarsi una persona «si deve trasferire e la sua Regione paga l'altra».

Si arriva anche alla politica estera e alle Europee. Il leader della Lega conferma il «mai con von der Leyen», ribadisce che «tra Macron che parla di guerra e Le Pen che parla di pace» sceglie «tutta la vita» la leader della destra francese, e conferma di volere il generale Roberto Vannacci in squadra. Parla di Emmanuel Macron anche Meloni, chiarendo di «non avere condiviso» le sue parole muscolari sulla crisi ucraina, e «l'ho detto anche a lui». Più degli atteggiamenti, la linea della premier, contano i fatti: «Se non molliamo, costringiamo Putin a sedersi a un tavolo delle trattative per cercare una pace giusta». La Russia è l'altro tema delicato da sempre fra i due alleati. «A sinistra mi criticano perché respiro...Per quanto riguarda il voto in Russia, hanno votato, ne prendiamo atto, non sta a me dare giudizi», taglia corto Salvini. «Lavoro e lavorerò perché si parli di pace e non di guerra», aggiunge rimarcando la distinzione «tra chi ha aggredito e chi è stato aggredito».

BUFERA SU NORDIO, MA IL GUARDASIGILLI VA AVANTI

Gratteri: «Test alle toghe? Si facciano anche a chi governa»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. La levata di scudi contro l'introduzione dei test psicoattitudinali cresce nel mondo della magistratura. Ma sul tavolo del ministro ci sono, però, già altri provvedimenti per i quali si annunciano a breve altre scintille con il sindacato delle toghe. La prossima legge sulla separazione delle carriere dei magistrati (giudicante e requirente) «sarà presentata entro il mese di aprile, al massimo a maggio - assicura Nordio - e sarà consustanziale alla riforma del Consiglio superiore della magistratura per ovvie ragioni, quindi ci saranno due Csm separati». Si tratterà di «una riforma radicale per la quale occorre cambiare la Costituzione e l'iter sarà, ovviamente, più lungo». Non solo. «Anche per quanto riguarda la legge Severino - riflette il Guardasigilli - noi riteniamo che sia necessaria una rimessa a punto. Non è all'ordine del giorno, ma sicuramente fa parte del nostro interesse».

Provvedimenti che difficilmente l'Anm riuscirà a digerire, mentre ora a tenere banco sono ancora le polemiche sui test. Dopo proteste dell'Associazione nazionale dei magistrati, tra i primi ad esporsi in questo senso c'è il procuratore di Napoli, Nicola Gratteri, che commenta: «Se vogliamo fare quei test, dovrebbero essere fatti per tutti i settori apicali della pubblica amministrazione, per chi ha responsabilità di governo e per chi si occupa della gestione della cosa pubblica». Un provvedimento a cui Gratteri affiancherebbe anche il narco e alcol test, perché, spiega, «chi è sotto effetto di droga non solo può fare ragionamenti alterati, ma è anche ricattabile». Parole pungenti a cui risponde serafico il vicepremier e ministro Antonio Tajani: «Per me se li vogliono fare pure ai politici li possono fare. Ne ho fatti tanti di test, ho fatto l'ufficiale dell'Aeronautica, non mi sono mai sentito leso nella mia dignità. Anzi, se mi scoprivano qualche cosa era meglio, mi facevano una cortesia». Il numero uno della Farnesina ha definito incomprensibile «tanta agitazione» sul provvedimento che introduce questa verifica per le aspiranti toghe e aggiunge: «Non lo trovo affatto offensivo né una violazione dell'autonomia della magistratura. Se li fanno le donne e gli uomini della polizia giudiziaria, non capisco perché non possa farli anche chi comanda la polizia giudiziaria».

L'Associazione nazionale magistrati riunirà il prossimo comitato direttivo centrale sabato 6 aprile, dove non è ancora del tutto escluso che si possa valutare una mobilitazione, come ad esempio uno sciopero. Anche se il suo presidente, Giuseppe Santalucia, chiarisce: «È una legge che entrerà in vigore dal 2026, abbiamo tutto il tempo per convincere che così non serve a niente». Il numero uno dell'Anm, replicando al Guardasigilli Nordio - il quale dopo il Cdm aveva detto che pm e giudici si sarebbero adeguati ad una prassi già prevista per diverse categorie che «hanno in mano la vita delle persone» - ha sottolineato: «Ce ne sono tantissime che non fanno il test. Non siamo l'unica magistratura del Paese, ma siamo l'unica magistratura che ha tutta questa attenzione da parte del governo, le altre non ce l'hanno». Inoltre, «la dispensa per infermità anche psichica esiste nel nostro ordinamento da tempo immemorabile. Se ci sono casi di squilibrio patologico già si interviene. Se poi si vuole controllare altro che non sia la patologia psicologica, ma il modo di essere, l'espressione di una personalità che non piace, questo è arbitrio».